qui Prestino

Foglio di informazione e collegamento parrocchiale

Dicembre 2018



lo ti potrei guardare

Che cos'hanno visto i suoi occhi, nel loro primo dischiudersi alla vita? Che cosa guardava Gesù bambino? Il primo sguardo sul mondo è come la tonalità che dona la forza per vivere o toglie il respiro per la paura. Avranno visto il buio? La notte che incombe? Avranno visto la luce che Giuseppe teneva in mano per illuminare il cammino del ritorno? Oppure la fuga di tante famiglie d'infanti inseguite dalla minaccia di Erode? È nato come un profugo, non dimentichiamolo, in fuga, inseguito dalla morte che non lo lascerà mai fino all'ultimo giorno.

I suoi occhi – per grazia – si sono potuti riposare nello sguardo di una madre, nell'abbraccio di Maria, che custodiva nel cuore quel mistero umano da lei generato e a lei affidato.

Riposare nella fiducia e nella gratitudine dona respiro alla fede, e Gesù ha imparato a credere a partire da quello sguardo d'amore che lo ha accolto il primo giorno e non lo ha mai abbandonato. Come una preghiera ininterrotta che sgorga dal cuore trafitto da un amore infinito. Ed era solo una restituzione, quello sguardo, una corrispondente preghiera, un grazie continuo. Perché lo sguardo è la prima preghiera: implorazione e confidenza mescolati insieme. "Alzo gli occhi verso i monti, da chi mi verrà l'aiuto?" "Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre e sta alla tua destra". Per vivere e attraversare la valle oscura del nostro pellegrinaggio abbiamo tutti bisogno di incrociare lo sguardo di Dio che veglia su di noi, per non aver paura, per trovare il coraggio che il cammino chiede a ciascuno in ogni suo giorno, la forza per andare avanti, la direzione per non perdere la strada. Così anch'io imparo il mistero della preghiera dagli occhi di Gesù. Un cuore puro è beato perché può vedere Dio! E quel bambino ha certo un cuore puro. lo che non so pregare provo a lasciarmi inondare dagli occhi del piccolo Figlio di Dio. "La religione non consiste in nessun'altra cosa che in uno sguardo" (S. Weil), o in una preghiera, che è la stessa cosa.

Ma sono intese che si vivono nell'intimità di silenzi discreti e che non possono essere gridate ed esposte ai quattro venti. Momenti di grazia che riemergono tra lunghi tragitti di assenze e distanze. Ogni giorno perdo di vista quel volto, e i miei occhi si perdono nell'oscurità che sembra avvolgere la vita. Eppure rimane il ricordo e la traccia di quella prima preghiera, di quell'incontro di sguardi che ha acceso in me la fede. E non smetto di attendere che ancora, Lui, volga il suo volto su di me, e riaccenda la mia preghiera. Perché se non prego il mondo dilaga con le sue tenebre e tutto sembra chiudersi in un orizzonte di oscuri presagi che tolgono il respiro e la speranza. Come sembra che viviamo di questi tempi: senza fede, senza futuro che sembri possibile. Ma è solo un inganno ottico, una mancanza di prospettiva. Occorre trovare uno sguardo diverso sulla vita, bisogna che torniamo a pregare, semplicemente e quotidianamente.

E forse, dopo una immersione nella preghiera, nello sguardo di Gesù, impareremo anche a vederci diversamente, gli uni gli altri, con un di più di misericordia e di speranza. Senza troppe parole, con una promessa di maggiore fedeltà, quella che serve per camminare insieme. Per attendere che il miracolo della sua visita si rinnovi ancora, e possiamo ritrovare la luce per rischiarare il tratto del cammino che insieme possiamo ancora fare. A volte basta poco, basta una piccola luce, uno sguardo nuovo sul mondo, e tutto può ancora ricominciare.

Don Antonio Torresin



Non a caso ho lasciato al testo di un'omelia di un amico prete di Milano l'articolo principale.

La foto che ho scelto per accompagnare questo piccolo scritto la dice lunga. È un periodo in cui mi ritrovo più spesso – tutto sommato volentieri e ringrazio il Signore – a vivere esperienze di Chiesa oltre i confini parrocchiali.

E tra Sinodo, Visita Vicariale, preti giovani e imprevisti inevitabili del cammino ... temo che andrà avanti così a lungo.

Ecco perché 'affido', perché – forse mai come ora – mi sta a cuore la parrocchia ma vedo che ... non si riesce a far tutto

È educativo tutto questo: permette di sorridere con riconoscenza quando vedi parrocchiani che si adoperano per i più bisognosi, che collaborano con semplicità e umiltà, che pregano e vivono un cammino di fede; è educativo perché ... di preti ce ne sono tanti e le vie di salvezza del Signore sono molteplici (sempre a disposizione per chi avesse bisogno; magari grazie a chi avvisa prima via mail o con un colpo di telefono al cellulare); è educativo perché l'impotenza che si prova rende più simili alla piccolezza del Bambino e magari si è così strumenti di salvezza; e che bello quando si incontrano persone che dialogano con franchezza e verità – penso a genitori o famiglie in questo senso - o ci si sente abbracciati dall'affetto degli anziani e dei malati e dalla preghiera e dalla stima di tanti: il Signore vi benedica!

'Siate sempre lieti, pregate ininterrottamente, in ogni cosa rendete grazie: questa infatti è volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi. Non spegnete lo Spirito'. E il Signore completi l'opera che sta portando avanti facendo crescere ogni germe di bene Qualche regalo natalizio desiderato – e per cui pregare – visto

che siamo sempre in cammino:

- Mitezza negli interventi, benevolenza vicendevole e ... se occorre Misericordia: nessuno di noi è senza peccato
- Fiducia dei genitori e partecipazione con cuore in ascolto agli appuntamenti rivolti a loro: il Signore si manifesta nella fraternità, quando due tre sono riuniti nel suo nome, a chi lo cerca con cuore sincero: i sacramenti – a partire dal Battesimo – non sono ... una luminaria natalizia (per essere fedeli al periodo che ci attende)
- Famiglie che pregano in avvento; e il Signore farà meraviglie anche dopo
- Volti nuovi che passino del tempo con gli ospiti nigeriani che alloggiano accanto alla casa parrocchiale
- Affrontare la vita con la pace nel cuore Santo Natale

Don Marco

La Diocesi di Como Due parole sul Sinodo

in cammino per cercare di essere "testimone" e "annunciatrice" della misericordia di Dio



Diocesi di COMO
SINODO
TESTIMONI E ANNUNCIATORI
DELLA MISERICORDIA DI DIO

Due parole sul Sinodo della Diocesi di Como, in cammino per cercare di essere "testimone" e "annunciatrice" della misericordia di Dio

Nel corso 2019 entrerà "nel vivo" il cammino della Diocesi di Como in preparazione all'XI Sinodo Diocesano "Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio", annunciato dal nostro Vescovo, Mons. Oscar Cantoni, durante la festa di Sant'Abbondio (31 agosto) dello scorso anno. Sinodo è una parola di origine greca che significa cammino (odos) insieme (syn). Altro non è, quindi, che un "incontro" del Vescovo con i sacerdoti, i consacrati e i laici della nostra diocesi caratterizzato dall'ascolto, dal dialogo, dal confronto, per comprendere chi siamo e dove vogliamo andare come Chiesa comasca.

Quello che la Diocesi di Como si appresta a vivere sarà l'XI Sinodo, anche se è pur vero che mons. Maggiolini indisse nel 2002 un sinodo che però non venne nemmeno aperto, nonostante la lunga preparazione, a causa della malattia che lo colpì.

Come accennato il nostro Vescovo Oscar, all'inizio del suo mini-

stero e in seguito alla recente visita pastorale del Vescovo Diego e dell'ascolto iniziale delle comunità vicariali, ha ritenuto opportuno convocare questo Sinodo per aggiornare l'azione pastorale della Chiesa comense; per coinvolgere attivamente tutti i membri della comunità cristiana nella missione della Chiesa; per fare esperienza della natura profonda della Chiesa che è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo con gli uomini e di questi tra loro. Sintetizzando perché tutti insieme siamo, e ci aiutiamo a diventare, testimoni e annunciatori della misericordia di Dio.

In questo periodo è ancora in corso la compilazione e l'invio dei contributi da parte di tutte le realtà della Diocesi, e quindi non solo le Parrocchie. Si tratta di una profonda riflessione sullo stato attuale: una fotografia che ogni comunità, ma anche singoli, intende "scattare" per illustrare il "cosa" e il "dove" siamo. Poi, a partire dal prossimo mese di febbraio, tutto questo materiale verrà raccolto e sintetizzato da parte della Commissione preparatoria al Sinodo. Nel frattempo, tra febbraio e maggio 2019, verranno anche nominati i "delegati sinodali", ovvero i rappresentanti nominati in rappresentanza di tutta la Diocesi (anche quindi dal nostro Vicariato di appartenenza, ovvero Rebbio) che parteciperanno ai lavori prima delle Commissioni sinodali e poi dell'Assemblea Sinodale vera e propria che inizierà il suo cammino il giorno del Battesimo del Signore del 2020 quando Mons. Oscar Cantoni aprirà ufficialmente l'XI Sinodo. Le sessioni di lavoro dell'Assemblea Sinodale animeranno, dunque, i primi otto mesi del 2020 fino alla festività di Sant'Abbondio (31 agosto) quando i lavori verranno chiusi e pubblicati i diversi contributi conclusivi che diventeranno fonte di ispirazione per la pastorale della nostra Diocesi nel futuro.

Intanto va sottolineato come all'XI Sinodo è stato associato un logo particolare che sicuramente tutti avrete visto in Parrocchia o in altre realtà. Non si tratta di un simbolo scelto a caso bensì frutto di una attenta riflessione. Il logo, infatti, vuole esprimere l'idea del movimento, ovvero di una "Chiesa in cammino" cioè l'essenza stessa del Sinodo (dove siamo, dove vogliamo andare). Ecco quindi la strada con le curve e gli andamenti propri della vita e della storia. Su questa strada cammina, dunque, il popolo di Dio e, in particolare, quella sua porzione che sono i cristiani della diocesi di Como, rappresentati nella forma stilizzata del nostro lago blu. La seconda persona stilizzata a destra, va anche a creare una S rossa ben visibile al centro del logo che sta per l'iniziale della parola "Sinodo".



Solidarietà Voci dalla Caritas parrocchiale

L'amore genuino si misura nella dose di umiltà che mettiamo nelle relazioni con gli altri



Papa Francesco nel messaggio ai "poveri" inizia con una frase del salmo 34: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta».

Il Signore è sempre presente e in ascolto del misero che lo cerca e si abbandona al suo aiuto, ma noi quanto ascoltiamo il Signore che cerca la nostra collaborazione nel costruire la sua Chiesa?

Lui ci chiama a una collaborazione profonda al punto di definirla "comunione": pensiamo all'esortazione «Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi».

Per quanto abbiamo compreso noi, non è forse vero che l'amore genuino si misura nella dose di umiltà che mettiamo nelle relazioni con gli altri, nell'accoglienza disinteressata nei confronti altrui, superando limiti, "povertà", nostre e altrui, di ogni genere? Forse, prima di scartare le povertà altrui, dovremmo impegnarci a guardare e a prendere coscienza delle nostre povertà, accettando-le per quello che sono e prestando attenzione per ciò che generano, partendo poi da qui per costruire una comunione vera, tangibile e profonda, senza condizioni, con il Padre e con il prossimo. Magari così sarà più facile rispondere alle aspettative di cooperazione di Gesù.

Una delle intuizioni più potenti dell'apostolo della carità S. Vincenzo de Paoli è stato soccorrere i poveri con i poveri mettendo in condizione gli uni di risolvere le povertà degli altri, facendo gustare a tutti la presenza del Redentore nella vita quotidiana. Questo ha prodotto una forza che ha superato il tempo e ogni ostilità, mondanità, regni e le false politiche di sempre.

Tutti noi siamo portatori di povertà: la prima è che per orgoglio o autodifesa non sappiamo riconoscere le nostre povertà per accoglierle e condividerle. Se ci riuscissimo, forti di quella comunione che tutte le domeniche ci unisce al corpo di Cristo, daremmo vita ad un umile e concreta comunione di fede nella carità, che ci farebbe spalancare le braccia verso l'altro. Diventeremmo propositivi nei confronti di un bene che non è solo mio ma nostro.

«Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli». Come poter concretizzare questa profezia, già qui nella Chiesa terrena? Probabilmente condividendo umilmente, a bassa voce, le nostre povertà materiali e spirituali, per generare una comunione viva tra noi con Gesù. I poveri saranno sempre più poveri fin che ci sarà un nostro simile che non si riconosce umilmente povero davanti a Cristo.

Cerchiamo di ripartire dal basso, con semplicità e umiltà, come facevano le prime comunità.

In uno scritto epistolare del secondo secolo si dice: «i cristiani ... non si differenziano dagli altri uomini né per territorio, né per lingua o abiti. Essi non abitano in città proprie ne parlano un linguaggio sconosciuto; la vita che conducono non ha nulla di strano. La loro dottrina non è frutto di considerazioni ed elucubrazioni di persone curiose, né si fanno promotori, come fanno alcuni, di qualche dottrina umana. Abitano nelle propria patria, ma come stranieri, partecipano a tutto come cittadini, e tutto sopportano come forestieri. Hanno in comune la mensa, ma non il letto. Sono nella carne ma non vivono secondo la carne, sono sulla terra, ma sono cittadini del cielo. Obbediscono alle leggi stabilite, e con la loro vita superano le leggi. Amano tutti e da tutti sono perseguitati. Sono poveri e arricchiscono molti; mancano di tutto e di tutto abbondano. ... per dirla in breve, i cristiani svolgono nel mondo la stessa funzione dell'anima nel corpo ...».

Come potremmo con le nostre povertà far fronte a questo viatico se non aprendoci generosamente a un umile e incondizionata comunione con Cristo e con tutti i fratelli nella fede attraverso le nostre povertà?

II Gruppo Caritas

Grazie a chi collabora per la Caritas portando viveri in parrocchia o dando contributi per la Cassa Poveri.



il falegname di Kalongo ci ha salutati

Allleuia.

Serafino ci ha salutato così davverotroppe volte per non dargli voce in questo momento e in questo modo, nell'intento di lasciar guidare e illuminare il nostro stato d'animo dalla pace dei figli di Dio.

E certo lui metterebbe in chiaro: sono, sono stato un povero peccatore.

Proprio di fronte a questa umiltà in lui così naturale, noi ringraziamo il vivente che continua a cercare cuori disponibili e poveri di spirito per rivelare il suo amore.

Disponibili come Maria. È davvero in armonia con lo stile spirituale di serafino che lo salutiamo proprio oggi, nel giorno a lei dedicato. Maria che lui riteneva presenza preziosa, imprescindibile nel cammino della vita: pensiamo alla sua frequentazione di Lourdes, alla sua devozione per quel luogo delle apparizioni di una Madre misericordiosa che sceglie come portavoce la più semplice e povera delle fanciulle: fu esperienza di salvezza per lui prima che per chiunque altro. La sua riconoscenza si traduceva in figliolanza semplce e perseverante: nel servizio ai malati, negli anni del vigore, e nei tanti rosari recitati con la fiducia totale dei piccoli.

Fiducia fino alla fine, in una Salve Regina cantata insieme ai famigliari domenica scorsa, in una condivisione con un missionario – sempre domenica prima della messa – conclusasi con il sorriso nell'attesa della venuta del Signore.

La vergine – che è Madonna del Soccorso, santuario dove si è speso con gioia – l'accoglierà a braccia aperte

E questa accoglienza mariana sarà il punto d'arrivo di tanti abbracci che non sono mancati in famiglia, abbracci dati e ricevuti, per tutti.

Una famiglia vecchio stampo, verrebbe da dire con un pizzico di nostalgia, famiglia dove ci si è presi cura gli uni degli altri, dove hanno regnato la serenità e l'amore, pur con gli inevitabili piccoli screzi di ogni relazione umana, dove la preghiera non mancava e la gioia, l'accoglienza e la speranza erano il segno della presenza del Risorto.

Famiglia dove è cresciuto quel semino di apertura al mondo che Serafino portava in sé dal principio e che si è concretizzato nella sua seconda vocazione, quella del missionario laico la terra di Kalongo – come desiderava – l'accompagna ora nella tasca della giacca per questo suo ultimo viaggio.

Con questa lente, in questa co-

munione con gli ultimi ho letto il breve e comunque toccante periodo di sofferenza degli ultimi giorni. Di certo Serafino sperava di morire in modo "africano" ed è stato esaudito: la sua recente fragilità lo ha reso simile a tanti sofferenti che non hanno voce, oppressi e spesso inascoltati, benché la loro impotenza sia dolore concreto e tanto reale quanto ignorato. La differenza è che lui - anche in questo tempo – è stato circondato dall'affetto e dalla preghiera di tanti.

Tanti di cui siamo piccolo segno, anticipo della Gerusalemme celeste dove – come diceva Ester – chissà che festa per Serafino ritrovare padre Ambrosoli, gli altri missionari, la sua mamma e il suo papà.

Ed è un pensiero che ci conforta. Anche per questo ringraziamo il signore e ripetiamo – sebbene con le lacrime agli occhi – alleluia.



US Prestino **Generatori di S POPT**

La squadra Polisportivo Under I 2 prima della gara di corsa su strada a Lenno

È una sera di inizio Novembre quando Francesco, 8 anni, decide di essere dei nostri. È una delle prime scelte della sua vita. E pensare che solo poco più di 3 anni fa, in quel mese di Settembre del 2015, l'U.S. Prestino 1974, meglio nota a livello parrocchiale come La Sportiva, si trovava ad annoverare tra le proprie fila un paio di volontari e uno sparuto gruppo di ragazzi nati tra il 2005 e il 2006. A suo tempo anche loro ebbero il coraggio di fare una scelta: quella di restare, di tenere accesa una fiammella di speranza, quella di crederci. Un lungo anno di allenamenti senza partecipare ad alcun campionato ufficiale, con l'obiettivo dichiarato di dare nuova vita alla società. E così è stato.

Dalla determinazione e dalla tenacia di quel gruppo di ragazzi si è ripartiti per arrivare oggi, nella stagione 2018/19, a contare ben 4 squadre e, con l'arrivo di Francesco, la bellezza di 70 tesserati, che daranno vita complessivamente nel corso dell'anno sportivo a un centinaio di partite ufficiali sui campi e nelle palestre di Como e provincia.

Avete capito bene, anche nelle palestre. Perché alle oramai lanciatissime squadre del Polisportivo Under 12, riservata ai ragazzi delle elementari e di 1[^] media, alla squadra di Calcio Under 14, composta dai ragazzi di 2[^]/3[^] media e 1[^] superiore e alla squadra di Calcio Open, dedicata a giovani e adulti dai 16 anni in su, si è aggiunta quest'anno la squadra di Volley Misto, dedicata a ragazzi e ragazze dai 16 anni in su.

Novembre è anche il mese di un importante anniversario: decorre infatti il quinto anno dall'assegnazione del premio fairplay alla promozione sportiva consegnatoci dal Panathlon International Club di Como, che ci ri-

Volley Misto l'US Prestino da questa stagione è anche pallavolo!



corda uno dei riconoscimenti più importanti ricevuti in epoca recente. L'U.S. Prestino fu premiato per "l'opera di integrazione e aggregazione sociale ottenuta attraverso lo sport nella quotidianità del sacrificio personale di tutti gli operatori".

Un traguardo, ma anche una promessa di tenere fede a quei valori, che viene implicitamente rinnovata ogni anno da dirigenti e allenatori che seguono le nostre squadre, nel pensiero che lo sport, in qualunque sua forma ed espressione, rappresenti un potente passe-partout, una "lingua" comprensibile a tutti, ovunque, in grado di parlare alla testa e al cuore, di radicare in profondità valori e sentimenti, in quanto capace di abbattere barriere fisiche, linguistiche e culturali per innescare processi di riscatto sociale, divenendo esperienza di uguaglianza, laboratorio di integrazione e partecipazione collettiva.

A 5 anni da quel premio, un altro importante riconoscimento più recente, porterà concreto beneficio alla nostra attività quotidiana e ci aiuterà ad alimentare la promozione sportiva sul territorio nel futuro immediato. Entrerà infatti nel vivo nell'ultima parte del 2018 il progetto "Turn on

the lights, dare nuova luce alle strutture sportive dell'oratorio di Prestino", scelto dalla Fondazione Provinciale della Comunità Comasca Onlus nel corso dell'8° Bando 2017 Youthbank Como. Il progetto si pone l'obiettivo di sistemare le strutture sportive della nostra Parrocchia, in particolare l'impianto di illuminazione del campo sportivo, centro nevralgico della maggior parte delle attività. Presentato dai giovani della nostra società, questo progetto rappresenta nel suo piccolo un altro importante passo avanti, in quanto sintesi perfetta della nostra mission, ovvero dare ai ragazzi dell'associazione non solo la possibilità di praticare sport puntando alla formazione dell'individuo ancor prima che dell'atleta, ma renderli singolarmente protagonisti e partecipi nel disegnare il proprio futuro, nel poter plasmare l'ambiente dove trascorrono il proprio tempo libero, nel generare sport, per portare alla maturazione di un senso comune che sproni all'innovazione e alla gestione responsabile della libertà. Affinché da quella fiammella tenuta accesa da quello sparuto gruppo di ragazzi splenda nuova luce.

Vita parrocchiale Esperienze ESCIVE

ormai lontane nella fiducia che portino frutto anche ora



Lo scorso luglio, abbiamo accompagnato il gruppo adolescenti a Lourdes. Ci siamo confrontati con un bel gruppo di ragazzi e ragazze alle prese con nostalgia, col dover imparare ad autogestirsi e adattarsi ... ma il problema principale della prima sera è stata la ricarica dei telefonini. Una volta superati i primi ostacoli, sono iniziati scherzi, risate, giochi, conditi da tanto affetto e comprensione.

Lourdes è un luogo speciale per il cammino interiore di ciascuno, tra i momenti intensi ricordiamo la processione flambeau, la via crucis, la messa internazionale, il dialogo con padre Nicola, i momenti di condivisione e la messa celebrata da don Marco nella cappella di S.Anna riservata al nostro gruppo.

Altri momenti importanti per la crescita del gruppo sono stati la caccia al tesoro per conoscere Bernadette tra i luoghi della sua infanzia, le gita alle grotte di Betharram e a Batres, i

giochi serali e i succulenti pasti comunitari con la conoscenza del gruppo francese.

Siamo partiti con qualche timore, che è svanito conoscendoci e aiutandoci nelle difficoltà e nei bisogni di ognuno, durante quest'esperienza si è creato un bel gruppo unito e questo grazie alla presenza di Maria, che ci ha guidati e sorretti in tutto questo percorso spirituale e non.





Campi Scout

Un saluto fraterno a tutti i parrocchiani di Prestino, cogliamo l'occasione per raccontarvi brevemente le esperienze che hanno caratterizzato l'estate dei bambini e ragazzi del gruppo scout Como 3.

BRANCHI

Il branco Emmaus e il branco Lupi Silvestri, cioè i bambini dagli 8 ai 12 anni, hanno vissuto le loro vacanze di branco nel mese di luglio ad Alba giocando e viaggiando in compagnia di Russell e Carl, protagonisti del film di animazione "UP".

REPARTI

I Reparti Orione e J.F. & R. Kennedy hanno vissuto il loro campo estivo a luglio in località Niella Belbo, provincia di Cuneo. I ragazzi, dai 12 ai 16 anni, hanno trascorso quindici giorni a stretto contatto con la natura: usando pali, assi e cordini hanno costruito delle palafitte sugli alberi in cui hanno dormito, hanno cucinato sul fuoco e costruito tavoli e panche. Sono state organizzate anche diver-

se attività, giochi, passeggiate, gare, bivacchi da vivere alla sera e momenti dedicati al rapporto con il Signore. I giorni sono stati caratterizzati da allegria e divertimento, sono stati un'occasione per creare e rafforzare rapporti, per staccare dalla frenesia e dalle comodità della vita quotidiana e per crescere insieme.

NOVIZIATO

Noi ragazzi del noviziato del Como 3, durante lo scorso anno scout, abbiamo approfondito il tema della criminalità organizzata. Come conclusione abbiamo voluto partecipare a un campo di LIBERA, che si è svolto dal 6 al 12 agosto in provincia di Torino.

In questa settimana abbiamo sia lavorato in Cascina Arzilla (bene confiscato alla mafia) e per il comune, sia giocato e riflettuto. Abbiamo avuto la possibilità di assistere a moltissime testimonianze, diverse tra loro, che ci hanno stimolato ed emozionato. Mi ha sorpresa vedere quanto velocemente si sia creato un clima coeso e "scout" anche con gli animatori del campo.





Ouesta settimana è stata arricchente penso per ciascuno di noi, offrendoci una testimonianza di speranza e fratellanza nella lotta alle mafie e stimolandoci sulle responsabilità di ciascuno di noi.

"Può darsi che non siate responsabili per la situazione in cui vi trovate, ma lo diventerete se non fate nulla per cambiarla." Martin Luther King

CLAN

Il Clan/fuoco "La Roccia-La Sorgente" quest'anno ha scelto di vivere una route di cammino tra i sentieri della Valmalenco. Vi lasciamo una piccola riflessione fatta da uno dei ragazzi riguardo la propria esperienza.

Arriva un sabato in piena estate. È agosto: un mattino tranquillo, leggero, senza impegni. L'attesa, dissoltasi, lascia spazio all'incontro, di nuovo. Eccoci lì, noi quaranta ragazzi arrivati per partire; abbiamo ancora tanto da dirci, tante emozioni da condividere, tanti sguardi per contemplare. Si inizia: nove giorni di cammino; estenuante, faticoso ma indissolubilmente appagante. Il senso di libertà che solo la montagna ti può donare, la vicinanza al creato e poter toccare con gli occhi un'incontaminata meraviglia, dallo stelo leggero di un fiore, fragile tanto quanto l'immenso ghiacciaio, al respiro dell'altopiano fino allo stagliarsi delle cime, è la fortuna. L'indifferenza qui non è di casa, specie quando si tratta della nostra immancabile coesione, che brilla di fraternità, sostegno e ascolto. Non aggiungo altro se non un biccolo ringraziamento a tutti i miei compagni di strada, che hanno tanto ancora da donarmi. Ne sono certo.

Vita parrocchiale Varie non meno importanti

Pastorale famigliare:

- per conoscere la nota del Vescovo come attenzione alle persone che vivono in una nuova unione http://famiglia.diocesidicomo. it/2018/03/27/nota-pastorale-perlattuazione-del-cap-viii-di-amorislaetitia/
- per avere qualche strumento prezioso per la vita e il dialogo di coppia http://famiglia.diocesidicomo. it/2018/10/02/famiglie-rallegratevied-esultate/
- per allargare il cuore e lasciarsi turbate da una delle tante ingiustizie nel mondo

https://www.avvenire.it/mondo/pagine/ centrafrica-foto-strage-cristiani-alindao

Incontri con le persone benedizione delle case:

• si procede, cercando – se possibile – di avvisare prima.

Per ora via Mantegna 26 e via Sacco e Vanzetti sono state visitate. Di seguito via Isonzo e via Pozzi

Parcheggio:

I posti davanti alla sala don bosco sono riservati a persone con problemi di salute; proviamo ad arrivare a Messa in anticipo, a parcheggiare in modo corretto e a prepararci alla celebrazione in silenzio; oppure si possono valorizzare gli spazi a fianco della sede stradale in via d'Annunzio; questo vale anche per incontri con significativa partecipazione di persone o per tutte le manifestazioni che si svolgano in parrocchia: grazie!

Anagrafe

Inseriti nell'amore di Dio che si è rivelato in Cristo e comunicato dalla Madre Chiesa

- Perego Angelo Andrea 6.
- 2. Pastore Gioia
- Carrozzo Lopez Matteo Giuseppe
- Mascetti Elena
- Marano Martina
- Maino Giada
- Martignetti Cristian
- Carelli Edith
- Fois Lorenzo
- 10. Serrano Angelo
- 11. Cantaluppi Angelica

Affidati alla misericordia del Padre

- I. Aprile Alberto
- Maranesi Piergiovanni
- Santarelli Pasquale
- Peracca Francesco
- Cossa Andrea
- Murru Alessandrina
- Spampinato Angela
- De Luca Giuseppe
- Beretta Pierluigi
- 10. Pellicanò Giuseppe
- 11. Di Paola Giacomo
- 12. Taborelli Ambrogio
- 13. Pellegrini Luciano
- 14. Pollini Carla
- 15. Tassano Maria
- 16. Guaragna Innocenzo
- 17. Pozzetti Giovanni

- 18. Nigretti Sergio
- 19. Guarracino Luigi 20. Martina Vincenza
- 21. Barbagallo Maria Concetta
- 22. Donati Luciano
- 23. Rossi Giovanni
- 24. Molteni Maria
- 25. Casarico Bruna
- 26. Bursi Luciano
- 27. Barontini Gualtiero
- 28. Giunto Giuseppa
- 29. Robilotta Maddalena
- 30. Cavalleri Serafino
- 31. Di Pumpo Maria
- 31. Fanti Giovanna

(i dati si riferiscono all'anno liturgico 2017-2018, cioè dalla I domenica d'avvento 2017 alla festa di Cristo Re 2018)

yui Prestino

Vita parrocchiale

MERCATINO DI NATALE,

ricavato pro missioni:

• dal 6 al 9 dicembre, pochi giorni per fare del bene!

ORARI CONFESSIONI

 sarà con noi un altro frate del Congo - Jean Pierre - che si dedicherà alla visita di alcuni malati, alle confessioni, alle celebrazioni

NOVENA DI NATALE

- domenica 16 dicembre Messa ore 10.30
- da lunedì 17 a venerdì 21 ore 20.30
- sabato ore 20.45 a cui segue scambio di auguri natalizi tra famiglie
- domenica 23 dicembre Messa ore 10.30 con benedizione delle statuine di Gesù Bambino
- Iunedì 24 dicembre ore 18 Messa della Vigilia e conclusione della novena

CONFESSIONI PER BAMBINI E RAGAZZI

- sabato 15 dicembre dalle 11 alle 12 don Marco
- sabato 22 dicembre dalle 10.30 alle 11.45 don Marco e fra Jean Pierre

CONFESSIONI PER ADULTI

- sabato 15 dicembre 15.45 17.45 don Marco
- sabato 22 dicembre 15 17.45 don Marco e fra Jean Pierre
- Iunedì 24 dicembre don Marco 10
 11.30; 15 17. Fra Jean Pierre 10
 11.30; 15 18



Chi avesse piacere dialogare con calma è pregato di avvisare con anticipo per trovare altri orari: grazie!

ORARI DI ALCUNE SANTE MESSE

- 24 dicembre: ore 18 Messa della Vigilia e conclusione della novena; ore 24 Messa della Notte
- 25 dicembre: sante Messe ore 8 e 10.30
- 26 dicembre: Messa ore 10.30
- 31 dicembre: Messa ore 18 e canto del Te Deum
- I gennaio: Messe ore 10.30 e 18
- 5 gennaio: Messa ore 18, anniversario dell'ultima chiamata di don Titino
- 6 gennaio: Messe ore 8 e 10.30

PER COMUNICARE

Il nuovo sito parrocchiale http://www.parrocchiadiprestino.it/Mail del parroco marco I 56pe@gmail.com
Cellulare di don Marco 3491527854
(NB: per appuntamenti o richieste sale sempre meglio – se possibile -scrivere mail)